

# Assemblea Regionale Siciliana

## CCCXLVI. SEDUTA

SABATO 18 NOVEMBRE 1950

Presidenza del Presidente Cipolla

### INDICE

Pag.

Disegno di legge: «Riforma agraria in Sicilia» (401) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . . 5744, 5748, 5749, 5752, 5756, 5765

CRISTALDI, relatore di minoranza . . . . . 5744, 5745, 5746  
5747, 5750, 5751, 5754, 5756, 5763

BIANCO . . . . . 5744, 5748, 5749

RESTIVO, Presidente della Regione . . . . . 5745

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste . . . . . 5745, 5749

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione . . . . . 5745

CACOPARDO . . . . . 5745, 5746, 5748, 5752

FRANCHINA . . . . . 5746, 5751, 5764

LA LOGGIA, Assessore alle finanze . . . . . 5746

5747, 5749, 5755

CALTABIANO . . . . . 5748

NICASTRO . . . . . 5749, 5755, 5759

STARABBA DI GIARDINELLI . . . . . 5750

PANTALEONE . . . . . 5752, 5757

POTENZA . . . . . 5752, 5755

(Verifica del numero legale) . . . . . 5748

Sul processo verbale:

GUARNACCIA . . . . . 5743

CASTROGIOVANNI . . . . . 5743

LA LOGGIA, Assessore alle finanze . . . . . 5743

La seduta è aperta alle ore 10,15.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

GUARNACCIA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNACCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera, in questa Aula, i colleghi Costa e Ferrara hanno deplorato i fatti gravi che si sono verificati a Roma. Io non ero presente nell'Aula, ragion per cui tengo, in sede di processo verbale, ad unirmi alla deplorazione espressa dai colleghi e dalla Assemblea tutta. Noi, che più di tutti forse abbiamo l'animo esacerbato per le continue violenze subite dal nostro partito, per la minaccia di scioglimento che deploriamo da questa tribuna, non possiamo non deplorare questo fatto che, oltre ad offendere la nostra civiltà, offende la moralità e la libertà di tutti i partiti.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione, anzi la certezza che, in uno dei miei due interventi di ieri sera e precisamente in quello in cui ho parlato per fatto personale, l'onorevole Assessore La Loggia, verso il quale nutro, se egli me lo consente, sentimenti di cordiale amicizia, abbia creduto di rilevare parole ed argomenti che avrebbero, a suo giudizio, tono personalistico, ciò che, effettivamente, sarebbe ragione di amarezza per me. Io ho inteso trattare l'argomento, magari, con energia, ma senza spunti di ordine deterioriore; io ho inteso trattare l'argomento così come lo vedeva e così come, peraltro, lo vedo. Intendo, però, dichiarare, signor Presidente, che nelle mie parole non deve rilevarsi offesa né

all'onorevole La Loggia nè a qualsiasi altro deputato di questa Assemblea perchè, oltre tutto, ogni qualvolta ho parlato da questa tribuna, il che ho fatto spessissimo, ho cercato sempre di evitare i fatti personali e gli apprezzamenti personali.

Pertanto, signor Presidente, desidero che questo punto sia chiarito e che ne prenda atto l'Assemblea e l'onorevole La Loggia. Ove nello stenografico — perchè le parole sfuggono, evidentemente — fosse contenuto qualcosa che non avesse carattere di polemica sui fatti, sulle parole, sull'intento della legge, ma avesse valore e portata di polemica personale, desidero e consento che queste parole siano tolte.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, signori colleghi, desidero esprimere all'onorevole Castrogiovanni la mia soddisfazione, la mia gratitudine, per le parole che egli ha voluto qui pronunciare perchè chiudono un episodio della nostra discussione nel campo della riforma agraria, che aveva effettivamente determinato in me molta amarezza. Ma, dopo le parole di Castrogiovanni, nessuna amarezza rimane e, quindi, non mi resta, piuttosto, che manifestargli la mia simpatia, che altre volte gli ho manifestato, e riconfermargliela nella forma più incondizionata.

PRESIDENTE. Con le dichiarazioni fatte dagli onorevoli Guarnaccia, Castrogiovanni e La Loggia, è approvato il processo verbale della seduta precedente.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Riforma agraria in Sicilia» (401).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Riforma agraria in Sicilia».

Si riprende la discussione del quinto e sexto comma dell'articolo aggiuntivo 29 bis Alessi ed altri e dei relativi emendamenti. Ne do lettura:

« All'assegnatario che muore prima di avere pagato l'intero prezzo o, nell'ipotesi di

enfiteusi, prima di avere esercitato il riscatto, subentrano i discendenti in linea retta ed in mancanza il coniuge non legalmente separato per sua colpa, semprechè abbiano i requisiti richiesti dal successivo articolo 32.

In caso contrario il terreno ritorna nella disponibilità dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia per essere destinato a nuova assegnazione e gli eredi dell'assegnatario hanno il diritto ad una indennità nella misura dell'aumento di valore conseguito dal fondo per effetto dei miglioramenti apportati dal loro dante causa, nonchè, nel caso di assegnazione in proprietà, ad essere rimborsati delle quote di ammortamento versate dal dante causa ».

Ricordo che gli onorevoli Cacopardo, Caligian, Landolina, Faranda e Sapienza hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire nel quinto comma alle parole: « di avere pagato l'intero prezzo o, nelle ipotesi di enfiteusi, prima di avere esercitato il riscatto » le altre: « che sia trascorso il termine di anni 20 di cui al capoverso secondo ».

CRISTALDI, relatore di minoranza. Gli ultimi comma dell'articolo 29 bis sono stati accantonati perchè connessi alla questione di struttura circa la concessione della proprietà in enfiteusi. Dovranno essere posti in discussione quando sarà il momento opportuno.

PRESIDENTE. Allora i comma già approvati formeranno un articolo a sé stante.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Tutto l'articolo deve essere accantonato.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. La maggioranza della Commissione è d'accordo perchè l'articolo si chiuda; il resto dell'articolo poi sarà oggetto di un articolo 29 ter che sarà collocato in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Allora bisogna porre in votazione l'articolo quale risulta senza questi comma.

FRANCHINA. L'articolo, così come rimane, è costituito da un solo comma.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Se vi sono due comma che devono restare in sospeso.....

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Vorrei aderire alla tesi prospettata di lasciare in sospeso l'articolo 29 bis; questo distacco, di cui parla l'onorevole Bianco, costituisce anche un problema di struttura che deve essere discusso in sede di coordinamento.

BIANCO. Perchè dobbiamo lasciare tutto in sospeso? Si chiuda l'articolo!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Perchè abbiamo lasciato in sospeso altri comma.

FRANCHINA. L'articolo resterebbe monaco, però.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ci sono due comma che resterebbero in sospeso.

BIANCO. Quei due comma possono far parte di un altro articolo, di quello relativo all'enfiteusi.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Strutturalmente i due comma non sono che il regolamento della materia contemplata dallo articolo. Non si possono dividere; sono connessi alla risoluzione del problema strutturale, ma non riguardano quel problema esclusivamente, tanto è vero che formarono parte dello stesso articolo. Del resto, ieri sera la questione è stata posta e risolta in questo senso e questa mattina non c'è ragione che risorga. Sgomberiamo tutte le questioni sulle quali abbiamo discusso in pacifica concordanza. Affrontiamo il titolo quarto, come diceva il Presidente Restivo; esamineremo la questione nella seduta di lunedì o martedì.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Il Governo si rimette alla decisione dell'Assemblea.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Io ho parlato ieri sera ed ho messo in evidenza come questi due comma si possono accantonare.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Siamo d'accordo, con la semplice riserva di decidere sulla questione dell'enfiteusi che rimane impregiudicata. Tutto il resto si può votare.

PRESIDENTE. Allora passiamo ad altro articolo....

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Basta, deciso! Passiamo ad altro articolo!

La questione sarà discussa quando saranno discussi gli altri comma....

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Decide il Presidente.

PRESIDENTE. No, deve decidere l'Assemblea.

PAPA D'AMICO. E' un mosaico!

PRESIDENTE. Facciamo una proposta concreta.

CACOPARDO. Non mi pare che possa.....

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Lei ha deciso.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Che cosa ha deciso? Signor Presidente, è l'Assemblea che deve decidere se si deve fare un articolo a sè o se si deve accantonare tutto lo articolo.

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Dal momento in cui un articolo viene posto in discussione per singoli comma, non si può prescindere dal votarlo nel suo complesso. Se la questione dell'accantonamento sorge, sorge soltanto per un comma diverso, il che implica, semmai, l'accantonamento di quel comma che può diventare altro articolo. Se noi non votassimo nel suo complesso un articolo di cui sono stati discussi i vari comma, violeremmo il regolamento e attueremmo una procedura che non mi sembra corretta. Desidererei che la Presidenza risolvesse questa questione perchè implica l'osservanza del regolamento. Non è ammissibile che si votino i singoli comma e che, in previsione dell'accantonamento di un concetto contenuto in un comma separato, si sospenda la votazione. Il rinvio della votazione ha un altro significato che Ella intende molto bene.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Non credo che la votazione dei comma approvati, con l'intesa di formare con i comma restanti un articolo separato, possa recare pregiudizio alla organicità nell'esame del disegno di legge.

Non si tratta, infatti, signor Presidente, di decidere ora sulla questione dell'enfiteusi, ma di regolare la materia in un altro articolo. I due comma dell'articolo 29 bis resterebbero accantonati solo perché connessi a quelle che saranno le risoluzioni sull'argomento concernente l'enfiteusi ai fini del termine e della sua relazione. Nè sarebbe, questa, la prima volta che si accantonano articoli o parti di essi; già molte altre volte (se l'onorevole Cacopardo è stato assente, la colpa non è nostra) abbiamo stabilito tutta una serie di sospensioni al fine di approvare, per determinati articoli, le parti non controverse e di rinviare quelle controverse, quali, ad esempio, quelle relative alla enfiteusi o ad altre questioni. Quindi, se una violazione c'è, è stata ripetutamente compiuta per organicità, per comodità, per serietà e per far sì che i lavori avessero un andamento sollecito, cioè per adeguare le possibilità nostre di lavoro alla formulazione della legge. Ritengo che ieri sera la Presidenza abbia deciso in questo senso anche per questo articolo; nè c'è stata una proposta relativamente alla distinzione dell'unico articolo in due articoli, perchè non vi è materia per la distinzione. Quindi mi rimetto a quella che è la prassi.

PRESIDENTE. Insistono nella proposta?

CACOPARDO. Insistiamo.

STARABBA DI GIARDINELLI. Il caso in esame non è nuovo. Abbiamo sempre votato gli articoli interamente, lasciando la facoltà di inserire negli articoli approvati in sede di coordinamento, tutte le disposizioni inerenti all'enfiteusi.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, l'articolo 29 bis è stato presentato in unico testo, come unico articolo. La proposta di votare lo articolo nel suo complesso, escludendo da

questo i comma non ancora discussi, è stata fatta soltanto oggi e, quindi, l'Assemblea non ha ancora deciso se l'articolo debba essere sdoppiato in due articoli.

PRESIDENTE. Questa è la questione su cui si deve decidere.

FRANCHINA. Se è vero che l'articolo è unico, è una assurdità chiedere che venga votato in parte, perchè, se, in seguito, l'Assemblea dovesse decidere di fare dei vari comma dell'articolo 29 bis un unico articolo, questo verrebbe ad essere votato due volte; ciò che, evidentemente, farebbe sì che potrebbero verificarsi possibili contraddizioni logiche tra le due votazioni. Credo che l'onorevole Starrabba di Giardinelli abbia dimenticato che, in realtà, noi non abbiamo votato mai nessun articolo lasciandone una parte in sospeso. Anzi, questa questione sorse a proposito dell'articolo 19 bis, concernente il limite superficiario, e si stabilì di votare una solta volta il comma aggiuntivo, con l'intesa che, qualunque potesse essere l'esito di questa votazione, l'articolo precedente dovesse essere considerato come già votato. Questo è stato l'unico caso, e ciò fu fatto per evitare la possibilità che, attraverso un comma aggiuntivo, si potesse inficiare una votazione limpida su un concetto completamente diverso che era contenuto nel comma aggiuntivo. Ora, se l'articolo è unico, per quale motivo dovrebbe essere votato soltanto in parte?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di parlare semplicemente su questa proposta Cacopardo e Bianco.

CACOPARDO. Non ho fatto una proposta, mi sono soltanto rifiutato di accettare un concetto.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Signor Presidente, abbiamo già, più volte, votato degli articoli in cui era, persino, inserita, fra due virgolette, la parola enfiteusi ed abbiamo chiarito che, ciò nonostante, il problema della enfiteusi rimaneva sospeso. Si è rimasti d'accordo che la parola enfiteusi si intendeva non votata, e che, non appena si fosse risolto il problema dell'enfiteusi, tale parola si dovesse considerare automaticamente reinserita. Così essendo, non vedo il perchè, a proposito di

questo articolo, si dovrebbe adottare un altro sistema. Dichiariamo che questo articolo va votato considerandolo come se non ci fossero scritte, per il momento, le parole che riguardano l'enfiteusi, come se non vi fossero scritte le parole « nel caso di assegnazione in proprietà ». Queste parole rimangono per ora, in sospeso, come se non fossero scritte, perché riguardano quel tale problema dell'enfiteusi che dobbiamo ancora discutere. Questo sistema lo abbiamo adottato per quasi tutti gli articoli precedenti e possiamo usarlo anche ora, precisando, con assoluta chiarezza, che non sarà affatto pregiudicata la questione relativa all'enfiteusi, che sarà, in seguito, esaminata.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ma ieri sera si è deciso di sospendere la discussione dell'articolo.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Discutiamo i due ultimi comma e poi votiamo nel suo complesso l'articolo.

STARRABBA DI GIARDINELLI. D'accordo.

PRESIDENTE. Questi ultimi due comma dovevano essere discussi stamane.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Certamente; si può mai sospendere un articolo già discusso ed in parte approvato?

PRESIDENTE. Allora passiamo al penultimo comma ed al relativo emendamento.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Lo emendamento Cacopardo ed altri elimina la parola « enfiteusi ».

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono costretto a ripetere qualcosa che ho già rilevato: non si tratta della parola enfiteusi.....

CACOPARDO. Su questo punto si è già deciso. E' una discussione inutile questa.

STARRABBA DI GIARDINELLI. E' stata aperta la discussione sul penultimo comma.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Io faccio notare che la dizione « il termine di anni

20 » precisata dal suo emendamento si può votare soltanto se non viene prevista l'enfiteusi. Quindi la votazione dell'emendamento dipende dalla risoluzione che sarà presa, se preferire la forma dell'enfiteusi o della piccola proprietà. Ripeto che non rimarrebbe in sospeso soltanto una parola, ma che è una questione di regolamento che è connessa con la struttura stessa che daremo ai problemi che abbiamo lasciato in sospeso. Sono, quindi, in condizione di non potere votare né in favore né contro.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Questa è una dichiarazione di voto.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Non sto facendo una dichiarazione di voto; sto ponendo in rilievo come non si tratti di una parola, ma della compatibilità di un regolamento con la struttura di un istituto che è nostro dovere esaminare. Se prima non si stabilisce quale dei due istituti — piccola proprietà o enfiteusi — sarà prescelto, non è possibile votare. Ecco perché ritengo che noi dovremmo lasciare in sospeso questi due comma — e questo dipende dalla Presidenza — onde discutere gli altri articoli ed andare avanti.

PRESIDENTE. E' l'Assemblea che deve decidere.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. E' la Presidenza, invece, che deve decidere.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. A quanto pare, tutte le perplessità dipendono dal problema della enfiteusi, cioè se debba essere ammessa la forma dell'enfiteusi non come rapporto diretto tra il proprietario e lo assegnatario, poichè questo è ormai escluso, ma come rapporto tra l'Ente per la riforma agraria in Sicilia e l'assegnatario. Ora, per nostro conto — lo dichiaro a nome del Governo — non insistiamo sul comma in cui si parla di enfiteusi, per cui si deve intendere che rinunciamo a tutte le parti di queste disposizioni di legge che noi abbiamo lasciato in sospeso e che riguardano le concessioni in enfiteusi sia dirette che indirette, sia, cioè tra il proprietario e l'assegnatario che tra l'Ente per la riforma agraria in Sicilia e l'assegnatario; ciò per potere andare avanti e, finalmente, finir-

la con le sospensioni. Signor Presidente, la prego di volere interpellare l'Assemblea sulla soppressione, che a nome del Governo propongo, di tutti i comma, rimasti in sospeso, che si riferiscono alla materia dell'enfiteusi.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di manifestare il suo parere.

BIANCO. La Commissione aderisce alla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che gli onorevoli Cristaldi, Mare Gina, Adamo Ignazio, Taormina e Bosco hanno chiesto la verifica del numero legale.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Su questa proposta?

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Per tutte le votazioni che si faranno da questo momento in poi.

PRESIDENTE. No, la richiesta deve essere fatta di volta in volta.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Desidero sapere se questa richiesta è fatta per le nuove dichiarazioni del Governo o per le discussioni precedenti. Desidero che sia data lettura della richiesta. Credo di averne il diritto.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. La richiesta è stata firmata da cinque deputati.

TAORMINA. La richiesta è stata fatta in occasione della votazione.

STARRABBA DI GIARDINELLI. E allora, ogni giorno, entrando, farò tutte le richieste possibili, senza specificarne il motivo. Si chiede il numero legale su che cosa?

BIANCO. Quante sono le firme?

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Sono cinque e siamo tutti in Aula.

CALTABIANO. Chiedo all'onorevole Presidente che venga fatto l'appello dei deputati che hanno firmato il registro di presenza e che l'assenza sia riportata sul registro. Credo che la mia richiesta sia regolamentare.

PRESIDENTE. La ragione dell'assenza dall'Aula può essere politica.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Dal registro risulta che 52 deputati so-

no presenti. La verifica del numero legale dovrebbe valere anche ai fini di tutti i diritti che sono collegati con la presenza. Dobbiamo tenerne conto.

PRESIDENTE. Il regolamento dice che si deve tenere conto di tutti coloro i quali hanno fatto la richiesta del numero legale.

CALTABIANO. L'assenza deve essere riportata nel registro delle presenze.

D'ANGELO. Hanno firmato 60 deputati. Molti del Blocco del popolo hanno firmato e sono fuori. Noi abbiamo lavorato anche con 40 deputati. I due terzi dell'Assemblea sono presenti stamattina.

CALTABIANO. Vogliamo che la Presidenza giudichi se la diserzione volontaria dalla Aula sia da ammettersi tra i mezzi democratici degli organi legislativi.

PRESIDENTE. Io non posso obbligare ad entrare in Aula i deputati che sono fuori.

CACOPARDO. Ma può rilevarlo. Desidero che sia fatto l'appello dei firmatari.

#### Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica del numero legale. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

BENEVENTANO, *segretario*, fa l'appello.

Risultano presenti in Aula: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ajello - Alessi - Barbera Luciano - Beneventano - Bianco - Borsellino Castellana - Bosco - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Cipolla - Cristaldi - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Faranda - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Giganti Ines - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Marchese Arduino - Mare Gina - Marotta - Milazzo - Monastero - Montemagno - Papa D'Amico - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Sapienza - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo presenti in Aula 46 deputati, il numero legale risulta accertato.

**Riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dovremmo, quindi, votare sulla proposta del Governo di sopprimere la parte che riguarda l'enfiteusi in questo comma dell'articolo 29 bis, perchè non possiamo riferirci a tutti quanti gli articoli in genere. Dobbiamo riferirci all'articolo che stiamo discutendo.

**CACOPARDO.** Se nell'emendamento non c'è, basta votare l'emendamento.

**LA LOGGIA, Assessore alle finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA LOGGIA, Assessore alle finanze.** La mia proposta era un'altra. Si è accantonato il problema se i terreni conferiti dovessero oppure no assegnarsi ai contadini aventi i requisiti prescritti dalla legge, con contratti di assegnazione a tipo di vendita con pagamento rateale ovvero con la forma dell'enfiteusi, indiretta tra l'Ente per la riforma agraria e gli assegnatari o diretta tra i proprietari e gli assegnatari. Noi abbiamo accantonato il problema se i beni che risultano dal conferimento devono assegnarsi in enfiteusi o in proprietà. Questo è il preciso problema che avevamo accantonato. Ho dichiarato che il Governo, dato che attraverso tutte queste sospensioni non si riesce ad andare avanti ordinatamente nel lavoro legislativo, ritiene venuto il momento di affrontare il problema e, quindi, avevo chiesto che fosse messa ai voti questa precisa proposta; deliberarsi che i beni risultanti dal conferimento siano destinati agli assegnatari in proprietà con le forme di pagamento che saranno poi stabilite. Naturalmente, deciso questo punto, per necessità di coordinamento molti articoli sospesi potranno ritenersi definitivamente approvati con la soppressione di ogni riferimento alla enfiteusi.

**BIANCO.** La Commissione aderisce, come ho detto poco fa, alle richieste del Governo.

**PRESIDENTE.** Allora metto ai voti la proposta del Governo.

(*E' approvata*)

Si riprende l'esame del penultimo comma dell'articolo 29 bis.

**Onorevole Cacopardo, insiste nel suo emendamento?**

**CACOPARDO.** Sì. Mi pare che sia stato accettato dal Governo e dalla Commissione.

**LA LOGGIA, Assessore alle finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA LOGGIA, Assessore alle finanze.** Noi non sappiamo quale sarà il termine che assegneremo per il pagamento. Può essere di 20 o 30 anni. Ormai sappiamo che vi sarà un pagamento rateale per l'assegnazione della proprietà. Quindi non ci sono più equivoci. Propongo, pertanto, di approvare il penultimo comma nel suo testo originario con la soppressione delle parole: « o, nell'ipotesi di enfiteusi, prima di avere pagato l'intero prezzo ».

**CACOPARDO.** Non insisto nel mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti il quinto comma dell'articolo 29 bis con la modifica proposta dall'onorevole La Loggia.

(*E' approvato*)

Si passa al sesto ed ultimo comma. In relazione alla votazione del quinto comma propongo la soppressione, in questo comma, delle parole: « nel caso di assegnazione in proprietà ».

**MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste.** Il Governo accetta questa modifica.

**PRESIDENTE.** E la Commissione?

**BIANCO.** La Commissione è d'accordo col Governo.

**NICASTRO.** Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICASTRO.** Sono avvenuti dei fatti molto gravi, che vanno denunciati. Si è detto, fino a ieri sera, che la questione dell'enfiteusi dovesse essere accantonata e che ogni articolo esaminato non dovesse pregiudicare la questione dell'enfiteusi. In nostra assenza si è completamente pregiudicata la questione della enfiteusi. Si è votato, con un colpo di mano, contro l'enfiteusi. Questo è un fatto grave!

D'ANGELO. Avete votato anche voi!

NICASTRO. Noi non abbiamo votato niente. Abbiamo chiesto la verifica del numero legale. Il numero legale non c'è; è stato un colpo di mano!

D'ANGELO. E' stato votato all'unanimità.

STARRABBA DI GIARDINELLI. E' pericoloso assentarsi dall'Assemblea!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Quanto è avvenuto dimostra come fosse pericoloso procedere alla discussione di questo comma senza avere risolto prima il problema principale circa la destinazione delle terre da assegnare in proprietà od in enfiteusi. Si è voluto porre in discussione, in un'atmosfera di assoluta non serenità dell'Assemblea, attraverso una questione di dettaglio, un problema che l'Assemblea aveva manifestato sempre concordemente di voler discutere a parte. Se la questione risulta pregiudicata da questa votazione, debbo dichiarare: primo, che non ero presente al momento in cui si è votato, e desidero che se ne prenda atto per la mia responsabilità in ordine alla votazione; secondo, che il voto è contro il parere concorde e unanime dell'Assemblea, la quale si è riservata di discutere in forma separata circa la struttura da dare alle assegnazioni, cioè se in piccola proprietà o in enfiteusi o con entrambi i mezzi.

Se la questione è pregiudicata per implicito, debbo elevare la mia protesta...

LA LOGGIA. *Assessore alle finanze*. Non per implicito, per votazione espressa.

NICASTRO. E' stato un tradimento!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. ...perchè, fino ad un momento fa, si era detto che questa questione dell'enfiteusi e della piccola proprietà sarebbe stata esaminata a parte. Non posso, quindi, che associarmi alle proteste ora elevate dal collega Nicastro, dichiarando, anche, che da parte mia non condivido affatto questa maniera per cui, mentre si era concordemente convenuto che le questioni di struttura dovessero essere esaminate in un unico contesto e in un momento successivo,

ora, per implicito, o per votazione espressa, si viene a pregiudicare una questione che costituisce l'essenza della riforma agraria.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Signor Presidente, come risulterà dal processo verbale (ed il processo verbale così come il resoconto stenografico si possono sempre consultare, anzi, io ritengo che questo sarebbe molto importante)...

NICASTRO. Sospendiamo la seduta e consultiamo il resoconto stenografico.

STARRABBA DI GIARDINELLI. La seduta potrà sospendersi dopo che l'oratore avrà finito di parlare. Può rilevarsi dal processo verbale che è stato richiesto il controllo del numero legale in occasione della votazione sulla proposta dell'onorevole La Loggia, e non dell'approvazione dell'articolo.

L'onorevole La Loggia aveva proposto di discutere il merito dell'enfiteusi.

Quando l'onorevole La Loggia ha avanzato questa proposta, quasi tutti i deputati erano presenti in Aula; alcuni, poi, si sono assentati in osservanza ad una tattica parlamentare ammessa e lecita.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. L'onorevole La Loggia disse: « lasciando in sospeso la parola enfiteusi ».

ADAMO DOMENICO. Non sei leale.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Questo è l'importante; sulla proposta La Loggia è stato chiesto il controllo del numero legale. Quindi è chiaro che i deputati, allontanatisi per non fare risultare il numero legale, erano presenti quando l'onorevole La Loggia ha avanzato la proposta.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. La proposta è stata ripetuta due volte.

D'ANGELO. I presenti hanno votato ad unanimità.

STARRABBA DI GIARDINELLI. L'Assemblea aveva stabilito di accantonare il problema, ma non aveva predeterminato il giorno in cui lo si doveva discutere.

POTENZA. La proposta è stata avanzata quando l'opposizione era assente. Non è più Assemblea questa, è una bottega della Democrazia cristiana e degli agrari siciliani. Questa è diventata!

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Avete votato con noi.

POTENZA. Un minimo di lealtà, ci vuole! Per questo, bisogna riparare, considerando nulla la votazione.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Debbo esprimere la mia vibrata protesta contro un autentico colpo di mano che è stato compiuto dalla maggioranza.

CALTABIANO. Ma sono loro che sono usciti!

FRANCHINA. ...prendendo una deliberazione, che è in contrasto netto con le dichiarazioni le molteplici dichiarazioni del Governo e dell'Assemblea, secondo le quali al problema dell'enfiteusi si sarebbe dovuto dedicare una trattazione a parte, in condizioni particolari. La proposta dell'onorevole La Loggia, che deve risultare dal processo verbale, aveva lo scopo di sottoporre all'Assemblea l'opportunità di continuare nell'esame dei vari comma dell'articolo 29 bis Alessi ed altri, e non già di affrontare e risolvere il problema dell'enfiteusi.

La nostra richiesta di verifica del numero legale, peraltro, aveva un evidente e preciso scopo: evitare che con altro colpo di mano si tentasse di inficiare la decisione, già quasi unanime, dell'Assemblea, sulla questione del trasferimento dei beni dell'Ente per la riforma agraria e non già ostacolare, comunque, i lavori dell'Assemblea stessa. Pertanto, io ritengo che l'Assemblea non possa aver votato (in contrasto con le precedenti decisioni, ribadite in una serie infinita di dichiarazioni da parte di tutti i gruppi, secondo le quali il problema dell'enfiteusi doveva venire affrontato separatamente), una proposta di esaminare il problema centrale dell'enfiteusi, perché, se così fosse, l'opposizione e l'intero popolo siciliano avrebbero l'impressione che in questa

Assemblea si viene a dei compromessi, e si giunge persino, in un momento particolare della discussione, ad annullare una decisione unanime dell'Assemblea, che nella fattispecie era appunto quella di esaminare separatamente e senza pregiudizio, in qual modo sarebbero dovute avvenire le assegnazioni, se cioè queste terre dovessero essere concesse in enfiteusi o assegnate in proprietà.

Prego, pertanto, il Presidente dell'Assemblea, prima di stabilire se la votazione ha avuto come effetto di precludere la possibilità dell'enfiteusi, a dare lettura della proposta dell'onorevole La Loggia, quale risulta dal resoconto stenografico.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Alla proposta è seguita la richiesta di verifica del numero legale.

NICASTRO. Noi abbiamo avanzato una richiesta.

MARE GINA. Signor Presidente, qui c'è da chiarire qualcosa!

POTENZA. Non può continuare ad esistere questa Assemblea, fintanto che...

FRANCHINA. Contesto che la proposta dell'onorevole La Loggia, peraltro registrata nel resoconto stenografico, avesse il contenuto che vuole attribuirle la maggioranza. Chiedo formalmente che il Presidente della Assemblea, prima di mettere in discussione un emendamento, il quale incide profondamente su questa mia riserva, dia lettura del resoconto stenografico.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ed anche dei termini della votazione.

FRANCHINA. Senza che per questo io ritiri la riserva.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. L'onorevole La Loggia avrebbe dovuto presentare, per iscritto, alla Presidenza un emendamento che avrebbe dovuto essere ciclostilato e distribuito ai deputati prima che avesse luogo la votazione. Ciò non è avvenuto; è stato votato, invece, un emendamento presentato oralmente. La votazione, quindi, è nulla.

POTENZA. Ecco il motivo della nullità di tutto quanto è avvenuto. Ecco il motivo di tutti i guai. Ella, onorevole Presidente, salva ancora una volta questa Assemblea e la sua dignità, con mezze procedure! Non è stato presentato un emendamento scritto. Torniamo da capo. Cancelliamo questa mezz'ora di vergogna! E' uno scandalo!

CRISTALDI, relatore di minoranza. Si distribuisca all'Assemblea l'emendamento presentato e poi lo discuteremo.

PANTALEONE. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Signor Presidente, l'onorevole Cristaldi ha affermato qualcosa di molto grave.

MARE GINA. Il colpo di mano degli agrari!

CALTABIANO. Non bisogna uscire dalla Aula! Gli assenti hanno sempre torto!

MARE GINA. Lei stia zitto; vada a fare le conferenze agli ecclesiastici!

CALTABIANO. Io sono onorato di fare questo; io ho speso qualche cosa per l'autonomia.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Gli emendamenti devono essere presentati per iscritto.

CALTABIANO. Oggi dobbiamo esaurire l'esame della legge.

PANTALEONE. Onorevole Caltabiano, nessuno deve imporre la propria volontà.

MARE GINA. Si deve cancellare questa vergogna!

CALTABIANO. Non bisogna uscire dalla Aula! Perchè siete usciti? Eravate assenti: avete torto! (Clamori a sinistra - Scambio di invettive - Ripetuti richiami del Presidente - Intervento dei Questori)

MARE GINA. Siete i servi degli agrari, i traditori della Sicilia!

CALTABIANO. Sono stato padrone da quando son nato, e lo sarò sempre!

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio, per favore. La prego, continui, onorevole Pantaleone.

PANTALEONE. L'onorevole Cristaldi, dico, ha affermato qualcosa di molto grave. E' stato messo in votazione dalla Presidenza un emendamento che non è stato presentato per iscritto. Questo è un fatto gravissimo.

NICASTRO. Vogliamo un'inchiesta su questo. Abbiamo argomenti che ci consentirebbero di parlare per sei giorni consecutivi.

PANTALEONE. Perchè l'Assemblea si pronunzi su una proposta, bisogna che essa sia presentata e formulata per iscritto. Io ritengo, pertanto, che il Presidente, per evitare precedenti gravissimi debba dichiarare nullo il deliberato dell'Assemblea, perchè l'Assemblea è stata chiamata a pronunziarsi su una proposta verbale senza che fosse stato presentato per iscritto alcun emendamento.

COLAJANNI POMPEO. Questa Assemblea sta in piedi perchè la vogliamo fare vivere noi; siamo noi che la sosteniamo!

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Il Presidente sospenda la seduta per dieci minuti.

Voce: No, no! C'è un oratore alla tribuna!

CACOPARDO. A me sembra che occorra puntualizzare la questione. Non si è votato su un emendamento, onorevoli colleghi; si è votato su una questione di principio. (Proteste a sinistra)

COSTA. Scritta in aria, sul fumo!

CACOPARDO. Ciò significa che su quel tema...

RUSSO. Se non stanno seduti i deputati della sinistra, è inutile parlare.

NICASTRO. Noi stiamo dove vogliamo!

RUSSO. Questo all'albergo, non in Assemblea!

PANTALEONE. Non si sorprenda, onorevole Caltabiano, di quello che dice la sinistra; lei ha detto che oggi si deve votare tutta la legge.

CALTABIANO. Anche se fosse necessario stare riuniti per tre giorni!

CACOPARDO. A me non piace la confusione; prego, quindi, i colleghi di lasciarmi

parlare. Che la votazione, dicevo, dell'Assemblea non sia vincolante in alcun modo, per la formazione della legge, è un punto sul quale qui mi professo perfettamente d'accordo. (Interruzione dell'onorevole Franchina)

E' meglio che concordiamo di assegnare un termine all'onorevole Franchina, perchè possa sfogarsi; poi parlerà tutto il resto della Assemblea.

Dicevo che sulla questione formale, sulla affermazione, cioè, che non vi è stata votazione su un emendamento, cioè che non è stata votata norma alcuna, siamo perfettamente di accordo. Devo, però, fare una rettifica ed affermare qual'è, a mio parere, la verità obiettiva. In un determinato momento venne avanzata una richiesta di esame del numero legale dell'Assemblea, in quanto si doveva votare su una proposta avanzata dall'onorevole La Loggia. Fatto l'appello, venne accertato che il numero legale c'era.

Ammettiamo che, dopo tale verifica, i deputati che erano usciti dall'Aula non fossero rientrati. Il fatto che un deputato legittimamente, per fini politici, si allontani dall'Aula perchè, per i suoi fini, non conviene che in quel determinato momento ci sia il numero legale, è un atto parlamentare sulla cui opportunità si può discutere...

COSTA. E' normale.

NICASTRO. E' una forma di difesa.

CACOPARDO. Comunque, è indubbio che determinate circostanze — il fatto, per esempio, che non tutti i componenti di un gruppo siano presenti per far pesare interamente la volontà del gruppo stesso — possono suggerire l'espeditivo del rinvio della votazione mediante l'uscita dall'Aula, che faccia venir meno il numero legale. Ma, se questo si riconosce ed ammette, bisogna anche riconoscere ed ammettere che, se un gruppo esce dall'Aula ed il numero legale permane, l'Assemblea è legittimata a prendere tutte le deliberazioni che ritiene, e non può affermarsi che in questo modo siano stati violati i diritti dell'opposizione.

PANTALEONE. Nessuno l'ha detto.

CACOPARDO. Quarantasei deputati possono deliberare come credono. Questo si è negato e mi pare di avere l'obbligo di rettificare il concetto.

Peraltro, in linea di fatto, dovete ricono-

scere, colleghi della opposizione, che, una volta accertata la presenza del numero legale, deve ritenersi che quei deputati, allontanatisi perchè il numero legale non ci fosse, sono da considerare presenti in Aula al momento della votazione. In quell'occasione, peraltro, l'onorevole La Loggia ha precisato, in modo molto chiaro, su un equivoco di impostazione del tema originato da un'errata interpretazione della Presidenza, che egli desiderava fosse affrontato il problema dell'enfiteusi. Questo testualmente, egli ha dichiarato: siccome per il continuo accantonamento del problema si sono verificate una serie di difficoltà e di ordine obiettivo e di ordine politico, che hanno reso intricata e complessa la discussione, « io propongo che il problema se si debba ammettere o meno l'enfiteusi venga affrontato ».

TAORMINA. Nell'assenza degli avversari!

CACOPARDO. Ed ha inteso affrontarlo, attraverso una proposta che indicava un indirizzo; questa proposta fu votata in senso affermativo dai deputati presenti.

PANTALEONE. Modifica il testo della Commissione la proposta? Se la modifica, la votazione è nulla. Questo è il punto!

CACOPARDO. Rettificato questo punto, sul quale si è equivocato e sul quale si è fatta la questione del lesò diritto o meno dell'opposizione, devo osservare che, nel momento in cui si assume un determinato atteggiamento, se ne debbono affrontare le conseguenze. (Proteste e clamori a sinistra - Ripetuti richiami del Presidente)

La votazione, peraltro, verte su una proposta di indirizzo; non c'è stata una votazione che abbia creato un testo di legge.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non c'è stata la votazione di alcun emendamento.

Voce: Non un emendamento, ma una proposta.

BIANCO. La proposta di soppressione di tutti gli emendamenti accantonati.

NICASTRO. L'Assemblea ha il diritto di discutere; non si possono votare emendamenti senza averli prima discussi.

CACOPARDO. Io non sto dicendo questo. Io sto svolgendo il mio ordine di idee; non vedo perchè ci si debba irritare, quando non c'è il più lontano motivo di irritazione! Io

affermo che l'Assemblea ha votato su un indirizzo e questo non esclude che, in sede di legiferazione, tale indirizzo possa essere accolto o meno.

Peraltro, non condivido che non vi sia più da creare una norma, perchè, quando si decise di accantonare il problema dell'enfiteusi, non si disse che il trasferimento agli assegnatari dovesse avvenire solo in proprietà. Ciò implica che una norma dovrà essere approvata. E, siccome l'Assemblea ha deliberato che il problema debba essere affrontato, è chiaro che bisognerà farlo mediante la votazione di un determinato testo in cui si stabilisca se la terra deve essere attribuita al contadino soltanto in proprietà o in proprietà ed in enfiteusi ovvero soltanto in enfiteusi. Chiarito questo, mi sembra che non ci sia più motivo di drammatizzare. (*Animati commenti a sinistra*)

CRISTALDI, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Signor Presidente, desidero porre in evidenza che lo articolo 102 del regolamento interno impone, con una norma di carattere generale ed in maniera non derogabile, che gli emendamenti aggiuntivi, modificativi o soppressivi — con la facoltà del Governo e della Commissione di presentarli nel corso della stessa seduta — devono essere presentati dattiloscritti e firmati e quindi distribuiti. In questo caso, sono mancati i requisiti regolamentari perchè si potesse procedere alla votazione di un emendamento, in quanto l'emendamento La Loggia non è stato né firmato né distribuito né discusso.

Che cosa vota l'Assemblea, signor Presidente? A termini di regolamento l'Assemblea vota ordini del giorno, mozioni, articoli di legge, emendamenti agli articoli di legge, non vota parole! Non c'è, quindi, alcuna votazione valida poichè l'Assemblea non ha deliberato né su un ordine del giorno, che non è stato presentato, né su una mozione, che non è stata presentata e sottoscritta, né su un articolo di legge che non è stato presentato né sottoscritto, né infine su un emendamento, che non è stato presentato né sottoscritto! Non c'è stata, quindi, votazione alcuna. Ed allora io chiedo che la Presidenza, una volta sol-

levata l'eccezione regolamentare, dichiari nulla ogni votazione per difetto di osservanza del regolamento nella presentazione e nello svolgimento della votazione.

TAORMINA. Non esiste una votazione su alcuna proposta.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Io le chiedo, quindi, signor Presidente, che Ella dichiari che nessuna votazione è avvenuta perchè non c'era luogo ad alcuna votazione. (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Mi sembra che, sotto l'aspetto regolamentare, sia stato messo bene in evidenza che la votazione avvenuta debba essere a tutti gli effetti considerata nulla, sia perchè non esisteva un emendamento formalmente presentato, sia perchè si è votato su un principio anzichè su un articolo specifico, su una specifica norma di legge. Ma io vorrei richiamare il Presidente dell'Assemblea, che sicuramente ha a cuore la tutela dello stile dell'Assemblea stessa, e vorrei richiamare la lealtà di tutti i colleghi degli altri settori, ed in particolare quella del Presidente della Regione e dell'Assessore alle finanze, sul fondo della questione, che è questo: noi abbiamo concordemente deciso di accantonare il problema dell'enfiteusi e, quindi, tutti gli articoli o le parti di essi, in cui vi si facesse riferimento, per trattare e discutere tale problema, di comune accordo, alla fine. Che si approfitti di un momento in cui è assente l'opposizione, o la maggior parte dell'opposizione, per « far saltare » questa discussione, mi pare — e non voglio ripetere le parole gravi che ho dette poc'anzi — nuoccia a quello stile di elevatezza e di normali rapporti tra maggioranza e opposizione che una Assemblea deve avere, per rispettarsi ed essere rispettata.

Riassumendo, poichè ce lo impone un motivo chiaro di regolamento ed un evidente motivo di buon costume politico, nei rapporti tra maggioranza ed opposizione, io ritengo che dovremmo concordemente rimettere in discussione i singoli articoli nei quali si presenta il problema dell'enfiteusi, che a noi sta a cuore quanto quello della piccola proprietà, perchè l'enfiteusi rappresenta un accesso alla

proprietà (di fatto l'enfiteusi è una proprietà) per quei contadini poveri che il più delle volte potrebbero esserne esclusi per l'impossibilità finanziaria di acquisirla in altro modo. Per queste ragioni ritengo che l'Assemblea debba riprendere in esame, con criterio ed attenzione, l'intero problema.

PRESENTE. Onorevoli colleghi, io credo che un problema di questo genere, se cioè debba farsi l'assegnazione soltanto in proprietà o ammettere anche la concessione in enfiteusi, vada esaminato con la massima ponderazione. Indubbiamente, un voto dell'Assemblea c'è stato, ma è stato un voto su una generica manifestazione di principio, che non poteva riferirsi ad un determinato articolo, in quanto è mancato l'emendamento scritto che deve essere presentato, come di regola, al Presidente. D'altro canto, una deliberazione siffatta non poteva annullare tutte le deliberazioni prese in precedenza dall'Assemblea. E' quindi giusto ed esatto che questo problema si rimetta pienamente in discussione. (Vivi applausi dalla sinistra)

E' bene, inoltre, che cessi ogni remora nella discussione dei singoli articoli accantonati. Non è giusto che si rimandi ulteriormente la trattazione del problema dell'enfiteusi. Trattiamolo, questo problema, onorevoli colleghi, e si faccia una discussione ampia, dopo di che l'Assemblea deciderà con piena giustizia e con piena soddisfazione per tutti.

STARABBA DI GIARDINELLI. Insomma, annulliamo il voto!

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Sono certi atteggiamenti che provocano queste cose! Cristaldi insegna!

DI CARA. Ed anche l'Assessore La Loggia insegnia!

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Non certo ad assumere atteggiamento negativo, volutamente improducente.

PRESENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 12)

PRESENTE. Lasciando sospeso il seguito dell'esame dell'articolo 29 bis Alessi ed altri, pongo in discussione il problema dell'enfiteusi.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato una serie di emendamenti sull'enfiteusi. Il primo è l'articolo aggiuntivo 18 *quater* di cui do lettura: « I terreni eccedenti i limiti di cui agli articoli precedenti vengono assegnati in enfiteusi ai contadini secondo le norme della presente legge ».

In questo articolo potremmo sostituire alla dizione: « eccedenti i limiti » l'altra: « conferiti all'Ente per la riforma agraria in Sicilia ». Con emendamenti successivi stabiliamo i canoni enfiteutici. Noi dovremmo legare tutti questi emendamenti l'uno con l'altro. Se ci si dà un po' di tempo, possiamo farne un articolo unico.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Discutiamo l'articolo 18 *quater*; se è respinto, tutto il resto cade.

NICASTRO. Non è così. Nel testo in esame e secondo le intenzioni dell'Assessore Milazzo, l'enfiteusi era posta sotto forma facoltativa; noi ora la poniamo sotto forma coatta. E' bene intenderci ed essere chiari; se si stabilisce di porre l'enfiteusi sotto forma facoltativa, non vi è dubbio che dovremo discutere sui nostri emendamenti relativi ai canoni. Non è detto, quindi, che, respinto il primo emendamento, quello che prevede l'enfiteusi coatta, si intendano automaticamente respinti quelli relativi alla fissazione del canone.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il Governo presenterà un emendamento in cui si dice che i beni conferiti verranno assegnati in proprietà e chiederà che questo emendamento venga messo ai voti per primo.

NICASTRO. Chiarisca meglio, prego. Il progetto di legge dell'onorevole Milazzo dava facoltà...

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Quando diciamo che i terreni sono assegnati in proprietà!

NICASTRO. ...di assegnare ai contadini la terra in proprietà o in enfiteusi; oggi, quindi,

il Governo recede da questa sua posizione precedente.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Sissignore. Era questo il contenuto delle mie dichiarazioni. Il contenuto della mia dichiarazione a nome del Governo, glielo torno a ripeterlo, era proprio questo. Se non l'ha sentito e lo vuole sentire di nuovo, glielo ripeterò ancora una volta!

NICASTRO. In sostanza, il problema si pone in questi termini: o enfiteusi coatta o niente.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Tranne che per gli enti pubblici.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Ma come devo dirlo? La dichiarazione che io feci a nome del Governo e la conseguente proposta era perfettamente comprensibile; la ripeto nuovamente; vuol dire che sarà ripetuta per tre o quattro volte nei resoconti di questa seduta. La proposta è la seguente: i beni che provengono dal conferimento previsto dal titolo terzo nonchè i beni che provengono dall'esproprio a norma dell'articolo 11 della legge, siano assegnati agli assegnati in proprietà con esclusione di qualsiasi tipo di enfiteusi. Questa è la dichiarazione che io feci a nome del Governo; ed aggiunsi: poichè dobbiamo affrontare il problema dell'enfiteusi e poichè il Governo è venuto nella determinazione di proporre all'Assemblea che i beni pervenuti dal conferimento di cui al titolo terzo e dall'esproprio di cui all'articolo 11 siano assegnati ai contadini soltanto in proprietà con esclusione di qualsiasi tipo di enfiteusi, cominciamo con l'esaminare questa proposta.

NICASTRO. Allora noi presenteremo un emendamento in cui è stabilito che i terreni devono essere assegnati solo in enfiteusi.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Come crede.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Io desidero dare un chiarimento di carattere personale, che non ho fatto in sede di lettura del processo verbale delle sedute precedenti perché non ne avevo ancora letto il resoconto

stenografico. Desidero chiarire che nella discussione avvenuta ieri sera, pur nella vivacità della polemica, in relazione all'argomento che si discuteva, non ho inteso rivolgere alcuna parola offensiva od alcun proposito offensivo alla persona dell'onorevole La Loggia. Poichè ciò mi è stato fatto osservare dopo la lettura del processo verbale e poichè dopo tale lettura ho preso atto che dal resoconto stenografico potrebbe profilarsi una mia intenzione offensiva, dichiaro che questa intenzione in me non c'era. Questo per la dovuta lealtà. (Applausi)

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Sono grato all'onorevole Cristaldi della sua dichiarazione, che toglie un'impressione che in effetti, e dalle sue parole e dalla lettura del resoconto stenografico, io avevo ritratto. Gli sono grato di avere manifestato questa opinione.....

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ho compiuto il mio dovere.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. ...che toglie fra noi ogni malinteso e che ci consente di tornare insieme a lavorare come abbiamo fatto nel corso dell'esame di questo disegno di legge, nell'intento del bene comune, del bene dei contadini siciliani. (Applausi)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati testé presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Pantaleone, Franchina, Nicastro, Omobono e Cuffaro:

aggiungere il seguente articolo:

Art. 18 quater.

« I terreni conferiti all'Ente per la riforma agraria in Sicilia a norma della presente legge vengono assegnati in enfiteusi ai contadini ».

— dall'onorevole Bianco, per la maggioranza della Commissione:

sostituire all'articolo 18 quater degli onorevoli Pantaleone ed altri il seguente:

Art. 18 quater.

« I terreni, conferiti a norma del presente titolo e quelli espropriati a norma dell'articolo 11 del titolo primo, sono assegnati in

proprietà ai lavoratori agricoli di cui all'articolo 32. »

Su questi due emendamenti opposti l'uno all'altro possiamo fare un'unica discussione.

BIANCO. Limitiamo la discussione, data l'ora tarda.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, resta stabilito che parleranno tre oratori per parte.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, gli emendamenti debbono essere distribuiti ai deputati. Ne faccia fare una copia perchè si possa leggerla.

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO. Onorevole Presidente, la prego di fare distribuire gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pantaleone, prosegua, prego.

BOSCO. Senza emendamenti scritti?

PANTALEONE. Da parte mia sono pronto a prendere la parola. Ma chiedo che copia degli emendamenti venga distribuita ai colleghi.

RESTIVO. *Presidente della Regione*. Resteremo in quest'Aula fino a quando l'esame della legge non sarà ultimato. Faremo anche seduta notturna!

PRESIDENTE. Onorevole Pantaleone, la prego di proseguire.

PANTALEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame di questo disegno di legge, deputati della estrema destra e democratici cristiani hanno dichiarato che ritenevano loro dovere venire incontro alle necessità dei contadini e che la nostra legge di riforma agraria non dovesse esaurirsi in un atto demagogico, ma in un provvedimento di portata storica.

Da parte nostra, a chiusura della discussione generale, si disse che noi avremmo votato in favore del passaggio all'esame degli articoli, perchè ritenevamo di potere, in un certo qual modo, migliorare la legge ed anche ci consideravamo sufficientemente rassicurati dalle dichiarazioni della destra.

Il problema che oggi affrontiamo, a mio avviso, è il problema che, molto probabilmente,

farà vivere o morire la legge. Il problema non consiste nel conquistare la terra, ma nel mantenere il possesso della terra conquistata.

La storia dei contadini, soprattutto dei contadini siciliani, è costellata di tali conquiste; il problema difficile, per i contadini siciliani, è stato sempre, però, quello di mantenere la terra conquistata. Questo è stato il problema principale.

Se costringiamo il contadino ad approntare i mezzi necessari per l'acquisto della terra, quelli per coltivarla, ed oggi aggiungiamo i mezzi per trasformarla, lo mettiamo automaticamente nella materiale impossibilità di assolvere il suo compito. Sotto questo riflesso, quindi, l'argomento che qui stiamo a discutere, onorevoli colleghi, è veramente grave, è molto importante. Mi meraviglia, mi sorprende e soprattutto mi dispiace vedere in questo momento il banco del Governo completamente deserto; e sarei ben lieto di vedervi qualcuno dei suoi membri, perchè, se non erro, fa parte della prassi parlamentare che il Governo sia presente alla discussione.

TAORMINA. L'onorevole Germanà è in Aula.

PANTALEONE. Che l'onorevole Germanà, allora, si degni di onorarmi della sua presenza al banco del Governo; non mi sembra sia rispettoso verso l'Assemblea, verso il Presidente dell'Assemblea e verso il deputato che parla, che il banco del Governo sia vuoto.

Voce: C'è anche il Presidente della Regione.

PANTALEONE. E' presente nei nostri cuori, non al banco del Governo. Noi vogliamo, sì, che egli sia presente nel nostro cuore, ma soprattutto che sia presente nella elaborazione della legge, al banco del Governo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Voi non seguite la tecnica dell'assenza, come è risultato poc'anzi?

PANTALEONE. La nostra assenza fa parte della tecnica parlamentare, mentre è compreso fra gli obblighi del Governo il presenziare, sedendo al suo banco, alla discussione. Noi ci servivamo di una tecnica; voi, signori del Governo, trascurate un obbligo; mi pare che, fra una cosa e l'altra, ci sia una differenza non lieve, una diversa trascuratezza.

RESTIVO, Presidente della Regione. Nello elenco delle trascuratezze lei mi batte per chilometri ed io le lascio tutti i primati in questo ed altri campi.

PANTALEONE. Se la mia parola è sembrata offensiva, la ritiro. Comunque, non intendeva offendere; mi difendeva soltanto dall'accusa di trascuratezza.

Se, onorevoli colleghi, alla spesa che il contadino dovrà sostenere per l'acquisto della terra — e noi conosciamo molto bene quali sono le condizioni dei contadini che per l'articolo 32 avranno diritto all'assegnazione — noi aggiungiamo le spese che egli dovrà sostenere, nella fase iniziale, per affrontare la coltura e, soprattutto la trasformazione, noi gli neghiamo ogni possibilità di mantenere il possesso della terra che gli è stata attribuita. Possiamo così renderci conto dell'importanza dell'argomento in discussione. E non con la mia parola, che potrebbe presentare delle lacune, ma con la parola di valorosi cultori dell'argomento, io cercherò di persuadervi. Angelo Pietro Soldaini, che tanto si è occupato del problema dell'enfiteusi, testualmente afferma:

« E se qualcuno avesse la possibilità di com-  
« prare la sua parte di terra da ridurre a ra-  
« zionale coltura, ma questa possibilità fosse  
« limitata, con quanto maggiore interesse i ca-  
« pitali impiegati per l'acquist<sup>o</sup> del fondo non  
« potrebbero essere impiegati nella coltura di  
« esso? »

« Che, forse, i capitali disponibili per la col-  
« tivazione non aumentano le possibilità di  
« un più sollecito e maggiore rendimento dei  
« le terre? »

Non credo che Soldaini meriti commenti; non occorre. Egli ha trattato così chiaramente quella parte che tanto preoccupa i colleghi di destra: la produttività e la trasformazione, la necessità cioè di lasciare nelle mani del contadino quel misero capitale, se ce l'ha, che gli occorre per affrontare la trasformazione.

Onorevoli colleghi, si parla di voler dare subito la terra in proprietà ai contadini! Ma vi prego! Attraverso una vita parsimoniosa, di grandi stenti e grandi economie, il contadino è riuscito ad accantonare quella modesta somma necessaria per la sua affrancazione; ed allora non dovremo essere noi ad obbli-

garlo, in particolari condizioni, a diventare proprietario di un pezzo di terra che non potrà difendere e non potrà mantenere, ma sarà il contadino stesso a riscattare ogni vincolo per sé e per i suoi figli. Concedergli la terra in enfiteusi è la sola cosa che possa metterlo veramente nelle condizioni di affrontare il problema della coltura, delle imposte, delle trasformazioni.

E non soltanto il Soldaini è di questo parere; un altro valoroso cultore, Berto Valori (che sull'argomento ha pubblicato uno dei libri più importanti, dal diritto giustinianeo ad oggi, un'opera completa in tutte le sue parti, un'opera che contiene ogni precedente legislativo, dal testo di ogni singola legge alle circolari emanate in ogni tempo), commenta l'enfiteusi con queste precise parole. (Berto Valori — Prestazioni enfiteutiche — pagina 295):

« Ora dobbiamo meglio chiarire questo punto ed affrontare direttamente il problema, « cui non manca un serio interesse scientifico, dell'utilità (e quindi, della ragione di essere) del contratto d'enfiteusi nella moderna economia sociale. »

« Lo scopo stesso che l'enfiteusi ha sempre avuto, dalla sua origine, è certamente quello di provvedere al miglioramento dei terreni che, per complesse cause economiche, politiche e sociali trovansi in uno stato di scarsa od addirittura nulla produttività. »

Quali sono le terre che, ai fini di questa legge, si dovrebbero concedere ai contadini? Quali sono le terre che andremo a scorporare, se non quelle che manifestano una scarsa o addirittura nulla produttività? E noi vorremo imporre ai contadini di trasformare queste terre, non tenendo presenti altre difficoltà che essi dovranno affrontare? Solo con la concessione in enfiteusi il contadino sarà in grado di pagare annualmente il canone. Costringere il contadino a pagare l'ammontare della quota e ad affrontare la coltura e la trasformazione è come spingerlo verso gli strozzini, i quali, ogni anno, lo metteranno in condizione di non potere disporre del prodotto, poiché del prodotto disporrà l'ufficiale giudiziario ed il creditore. E continua il Valori:

« Si richiede, dunque, anzitutto, una condizione per il sorgere dell'enfiteusi: cioè la

« esistenza di una estensione rilevante degli indicati terreni ».

Esistono le volute condizioni per il risorgere dell'enfiteusi ed esistono perchè noi promulghiamo una legge che dovrà risolvere « e provvedere al miglioramento dei terreni che per complesse cause economiche, politiche e sociali trovansi... etc... ».

Continua il Valori: « Questa condizione di cose non difetta in Italia, nel momento presente. E', anzi, eccezionalmente vasta, specialmente nell'Italia meridionale e nelle isole (e siamo proprio noi che vogliamo ignorare queste condizioni speciali per il risorgere della enfiteusi!) nonchè nelle provincie di Roma e di Grosseto, la zona dei fondi pessimamente coltivati e le cui condizioni di produttività non si riuscirà a sollevare senza una energica e radicale riforma ».

Nessuno può negare i vantaggi sociali ed economici che derivano dalla esistenza della piccola proprietà libera, senza gravami o vincoli, coltivata direttamente; ma non siamo in queste condizioni, perchè non possiamo creare la vera piccola proprietà, in quanto il proprietario non sarà mai il coltivatore diretto, ma lo sarà quel tale che ha anticipato le somme e, quindi, si appropierà del redito.

Credo che ciò sia noto, e sono molti coloro che già stipulano patti con braccianti poveri; sono molti i proprietari che sperano di ritornare in possesso delle terre che oggi cedono ad un prezzo remunerativo, perchè i contadini saranno costretti a vendere la terra per pagare i debiti contratti.

E, ritornando al Valori, vorrò servirmi delle sue parole, che sembrano scritte ieri, per porre a voi la questione così come la pone l'autore:

« La questione da farsi non è quella se sia meglio la terra libera o la terra vincolata; ma questa, e cioè se è meglio avere un proletariato agricolo di salariati o dei coloni interessati alla terra.

« Ma, siccome non può supporsi che i proprietari attuali » (specie che si vedono così ben sostenuti e difesi) « trovino del gusto a perdere i loro terreni, la questione rimane legata alla seconda soluzione e nessun con-

« tratto più dell'enfiteusi, oggi, è di interesse comune ».

Vi è un interesse reciproco dei proprietari e dei lavoratori per la soluzione dell'enfiteusi, ma soprattutto vi è la necessità di dare al lavoratore la possibilità di mantenere la terra.

Onorevoli colleghi, non ritengo di aggiungere altre parole a quelle che ho già detto; mi sono semplicemente limitato a ricordare quanto hanno scritto il Valori e il Soldaini. Sono sicuro che questa Assemblea, rendendosi interprete soprattutto delle necessità del popolo siciliano e delle esigenze dei lavoratori, vorrà votare a favore dell'enfiteusi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nicastro. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevoli colleghi (desidererei che l'onorevole Assessore alle finanze mi ascoltasse), sulla questione dell'enfiteusi la nostra posizione si distingue nettamente da quella che è stata assunta dai democristiani e dagli altri, i quali sostengono la convenienza a trasferire in proprietà al piccolo contadino siciliano le terre che verranno espropriate in applicazione della legge che noi abbiamo già in parte votato. Io non sono d'accordo su questo punto di vista, perchè il trasferimento in proprietà rappresenta un peso per l'economia contadina e per coloro i quali vorrebbero effettivamente ottenerne la terra, e ottenerla in modo da poterne conservare il possesso in modo permanente.

Noi abbiamo aderito alla istituzione di un demanio regionale e alla costituzione dello Ente per la riforma agraria in Sicilia, così come è stato stabilito nell'emendamento approvato, soprattutto perchè pensavamo che in tal modo si potesse dare ai contadini siciliani il possesso della terra sotto forma enfiteutica, e non sotto forma di trasferimento in proprietà. Aggiungo anche che, nonostante tutte le agevolazioni che importa la legge, il trasferimento in proprietà comporta sempre un onere superiore a quello che può comportare il trasferimento in enfiteusi. Noi abbiamo presentato a questo articolo degli emendamenti che aderiscono perfettamente al testo già approvato, a cui noi ci riferiamo. Li illustrerò brevemente, prima di esporre le mie argomentazioni sulla questione.

In questi emendamenti noi ponevamo il

problema dei rapporti fra proprietario e contadino. Il contadino avrebbe dovuto pagare il cinque per cento sull'indennità di trasferimento come avrebbe potuto, però, essere rimborsato dallo Stato per la differenza dell'1,50 per cento, se non avesse affrancato il canone.

Un altro emendamento all'articolo 34 fu da noi presentato in questa forma: « Il canone enfitetico è determinato in misura pari al 5 per cento del valore dei terreni concessi, accertato ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio istituita con D. L. 29 marzo 1947, n. 143 ».

E' quel valore accertato su cui ho fatto ampie riserve ieri, perchè non vi è dubbio (e torno qui a ripeterlo perchè lo abbiano presente i colleghi e i proprietari terrieri siciliani) che l'articolo 44 della Costituzione pone un limite alla proprietà, ma non dispone l'espropriazione con il pagamento delle indennità. L'articolo 43 pone il problema della espropriazione e del pagamento della indennità, ma si riferisce alla proprietà industriale e ai gruppi monopolistici e non pone il problema in relazione alla materia trattata dall'articolo 44, che si riferisce al limite di proprietà e non a pagamento dell'indennità.

Devo aggiungere che ieri stesso ho rilevato un'altra situazione. Badate che il pagamento dell'indennità fatto ai proprietari terrieri in Italia avviene non secondo il valore capitale, ma secondo un valore capitale venale e cioè secondo il prezzo che si riscontra nel mercato a partire dal 1° luglio 1946 al 31 marzo 1947. Questo valore venale non ha niente a che fare con il valore normale a cui si riferiscono tutte le leggi precedenti. Questo valore venale è molto superiore a quello normale, che è basato sul valore locativo normale e cioè sull'imponibile dominicale. Mi soffermerò su questo concetto.

Tutti i valori tendono, quando il mercato vi tende, all'equilibrio. Si ha un mercato perfetto, un mercato normale quando agiscono in piena concorrenza sia chi offre che chi compra. Noi non siamo in queste condizioni, poichè, da una parte, abbiamo il monopolio della terra e, dall'altra, la sete di terra dei contadini. Questo sposta il mercato in uno squilibrio anormale e determina dei prezzi di mercato superiori a quelli effettivi. Non vi è dubbio che, se noi dovessimo

fare pagare l'indennità secondo il nostro punto di vista, dovremmo fare pagare secondo un prezzo normale e non secondo quello venale. Questo è il primo punto.

Stabilito questo, passiamo al secondo punto. Lo Stato ha rilevato, per mezzo dell'imposta progressiva sul patrimonio, il prezzo della terra corrente dal 1° luglio 1946 al 31 marzo 1947; rilevati, poi, i prezzi medi, ha stabilito un coefficiente che è un rapporto fra questi prezzi e l'imponibile dominicale e che varia da un minimo di 200 a un massimo di 600. Il duecento si riferisce a terre a coltura intensiva, il seicento a terre a coltura estensiva. Per quanto riguarda le terre che noi qui consideriamo ai fini della riforma non vi è dubbio che si tratta di terre a coltura estensiva, e quindi, per stabilire l'indennità, bisogna moltiplicare l'imponibile dominicale per un coefficiente più alto rispetto a quello relativo a terre a coltura intensiva.

Ho fatto un paragone esaminando due terre; una, che abbia un imponibile superficiale di 450, e una che abbia un imponibile di 100; per trovare il valore di queste terre ai fini di determinare le indennità, bisogna moltiplicare per 400 quella che si riferisce all'imponibile superficiale di 450; invece, per trovare il valore di quella che si è riferita a 100 bisogna moltiplicarla per 465. Questo determina uno squilibrio che si accentua man mano che diminuisce l'incidenza della intensità di coltura e ci si sposta verso il campo della coltura estensiva. Quindi tutto questo porterà i proprietari a realizzare delle indennità superiori non solo al prezzo venale, ma anche al prezzo normale. Sono questi due aspetti della questione che voglio qui sottolineare. Così gli agrari vendono le terre peggiori e realizzano l'indennità migliore.

CALTABIANO. Quanto viene in media?

NICASTRO. Faccio un esempio. Si riferisce a sei ettari di un tipo e a sei ettari di altro tipo. Onorevoli colleghi, queste non sono idee nostre, è il Serpieri che lo dice, sono fatti accertati dai tecnici. Io sostengo che il valore capitale normale doveva riferirsi al valore locativo normale, che è in relazione all'imponibile dominicale; ma badate che l'imponibile dominicale accertato non è imponibile dominicale normale, ma è

anormale. Esso è il « valore della produzione linda vendibile media, che si ottiene detratto le spese che il conduttore sostiene per acquistare i mezzi di produzione e detratto il compenso realizzato per la prestazione di lavoro e di capitale ».

CALTABIANO. Spese di esercizio.

NICASTRO. Dal prodotto lordo vendibile bisogna, quindi, detrarre le spese per i mezzi di produzione. Successivamente, bisogna anche considerare che nella detrazione il compenso deve essere oggi valutato in base alla tariffa sindacale e non in base alla sottemunerazione che si osserva in quello squilibrio che è proprio della Sicilia. Infatti, si nota talvolta che nella mezzadria e nelle compartecipazioni, il lavoro non viene retribuito con le tariffe sindacali, ma è accettata semplicemente una sottemunerazione.

CALTABIANO. Quindi vuole un altro livello di redditi di lavoro?

NICASTRO. Questo capitale di esercizio, che può anche essere investito in altri investimenti e da cui si ricava un interesse, è il valore locativo normale, che corrisponde all'imponibile dominicale; valore, che non consente una sottemunerazione quale vi è in Sicilia. Quindi coloro che acquistano guardano indubbiamente a questo aspetto, perché serve ai propri fini, ed investono il proprio risparmio con quel margine di sicurezza che offre questo caso; e noi sappiamo che, generalmente, si capitalizza, per questo caso, moltiplicando per 25, come sa anche l'onorevole Caltabiano.

CALTABIANO. Tu incrementi la spesa da sottrarre.

NICASTRO. La spiegazione è diversa circa la contrazione del mutuo, il cui interesse aumenta con l'aumentare del tempo; il mutuo concesso può essere il titolo dello Stato e può essere anche la terra. Si sa, generalmente, che a questi mutui corrispondono diversi interessi e che a questo titolo dello Stato corrisponde il 5 per cento d'interesse che, per i terreni dove c'è un rischio, si moltiplica per 25. Cosicchè, per ottenere che le 100 lire di imponibile superficiale del 1937-38 corrispondessero veramente all'imponibile dominicale, si deve moltiplicare per 25 onde ottenere il valore di allora. Quindi un

imponibile di valore normale di cento lire per ettaro nel 1937-38 diventerebbe oggi di lire 2mila 500 per ettaro.

CALTABIANO. Tu lo ritiene superiore al normale?

NICASTRO. Quello accertato dall'Ufficio è superiore, perchè c'è una situazione anormale, in quanto non vi è alcun equilibrio tra chi vende e chi acquista, ma c'è invece un blocco da parte di chi vende; c'è anche una tendenza al piccolo affitto, che porta ad una concorrenza tra i piccoli affittuari. Noi non abbiamo più, così, il valore locativo normale, che si capitalizza, ma un valore locativo anormale, fuori della linea di equilibrio, voluta da un'economia bene ordinata. Ora non possiamo cedere oltre sulla nostra tesi che non ammetterebbe nemmeno il pagamento delle indennità. Questo è il punto che vogliamo sottolineare.

CALTABIANO. Quindi fai una rettifica virtuale dell'imponibile; ma le imposte non si pagano su questo imponibile, ma sull'imponibile maggiorato.

NICASTRO. Non è esatto; non consideriamo l'imponibile ai fini del valore locativo. Come abbiamo posto i termini del problema? Non vi è dubbio che dobbiamo costituire la piccola proprietà contadina; a tal fine a noi interessa dare ai contadini la terra e non togliere loro i mezzi per eseguire le opere di trasformazione. Abbiamo detto: nessuna indennità per le terre espropriate. Sappiamo che questo non sarà accettato, e noi non insistiamo. Abbiamo detto: il prezzo di vendita è troppo alto, perchè non si riferisce al valore venale in un mercato normale, ma si riferisce al valore venale in un mercato in squilibrio.

CALTABIANO. Parlando in cifre, quale sarebbe il prezzo di un terreno seminativo di seconda classe?

NICASTRO. Dobbiamo fare il calcolo in questo modo: per tante giornate lavorative spetta tanto, tanto si investe per il concime, tanto per le macchine, etc.. Così arriviamo alle cifre.

CALTABIANO. Io lo chiedo per vedere lo scarto tra i prezzi tuoi e gli altri.

NICASTRO. Comunque, abbiamo sostenuto questa tesi. Ci si dice: voi volete consegnare

la terra ai contadini sotto forma enfiteutica e questa forma non corrisponde alle esigenze del contadino. Non è esatto. Noi abbiamo proposto di concedere la terra sotto forma enfiteutica, facendo pagare al contadino il 3,50 per cento sul valore capitale normale. Siccome, d'altro canto, lo Stato paga l'espropriazione moltiplicando l'imponibile superficiale con un coefficiente che conosciamo, che va oltre i 400 e per le terre del nostro tipo arriva ai 450 e si avvicina anche ai 600, abbiamo detto che questo non è esatto e che dobbiamo fare pagare soltanto gli interessi sulla indennità.

CALTABIANO. Indennità che tu hai anche abbassato.

NICASTRO. Noi ci fondiamo sulla legge. Che cosa dice la legge? Sarà riconosciuta la indennità e su questa indennità lo Stato corrisponde il 5 per cento. Lo Stato trasferisce ai contadini e pagherà con titoli venticinquennali redimibili al 5 per cento, facendo pagare ai contadini il riscatto in 30 anni allo interesse del 3,50 per cento.

In tal modo il contadino verrà a pagare il 5,43 per cento, cioè 1,93 per cento in più. Queste somme verranno meno alla trasformazione.

D'altra parte, il contadino non paga solo il prezzo di acquisto, ma dovrà pagare anche le spese di trasformazione, che saranno addebitate alla Cassa del Mezzogiorno per le quali il contadino pagherà il 42 per cento in aggiunta alle spese di vendita che sono 5mila e più lire annue, mentre le spese di trasformazione saranno 10-11mila lire. Se incominciamo ad addizionare tutte queste somme, vediamo che il contadino non sarà in grado di pagare, col tempo, il prezzo del riscatto e le spese di trasformazione; quindi, sorge il pericolo che i contadini non avranno i mezzi per pagare le rate per l'indennità e le spese per la trasformazione.

Posto il problema in questi termini....

STARRABBA DI GIARDINELLI. Si era stabilito che, dopo il suo intervento, si sarebbe tolta la seduta.

NICASTRO. Onorevole Starrabba di Giardinelli, io parlerò ancora a lungo. Onorevoli colleghi,.....

PRESIDENTE. Prego lascino parlare l'oratore.

NICASTRO. Il Governo è assente, tutti sono assenti; sappiamo che c'è da parte vostra una presa di posizione e che respingete la enfiteusi, ma noi dovremo dire tutto il nostro pensiero e farlo conoscere anche al Governo. Noi in Sicilia, per venire ad un certo componimento, avevamo proposto un canone enfiteutico basato sul 5 per cento, salvo a dare ai contadini il 50 per cento da prelevare sui fondi dello Stato. Quindi il contadino si sarebbe caricato l'onere dell'enfiteusi facendogli pagare il 50 per cento soltanto del prezzo della espropriaione.

Se l'imponibile superficiale è 100 lire, noi diciamo che il contadino deve pagare 50 lire rivalutate. In altri termini, siccome per ottenere il valore capitale su 100 lire bisogna moltiplicare per 25, si arriva a 2mila 500 lire; il contadino avrebbe dovuto pagare l'interesse per metà e quindi avrebbe dovuto pagare l'interesse su 2mila 500 lire, valore riportato ad oggi.

Ora, una enfiteusi di questo tipo conviene ai contadini siciliani. Non vi è dubbio che il problema è di stabilire il vero canone enfiteutico; esso deve essere riferito all'imponibile dominicale, detratti gli oneri del carico dello enfiteuta e cioè dimezzando l'imponibile dominicale superficiale. Ma, dato che questo non è nemmeno quello normale ma è anomale, noi veniamo incontro con questa proposta anche all'interesse del proprietario. Quindi il problema non si deve porre in questi termini: « siamo per la piccola proprietà ai contadini o no »; il problema è, invece, di stabilire se vogliamo che il contadino conservi in permanenza questa piccola proprietà ovvero se vogliamo concederla, salvo poi a ritoglierla, come è avvenuto dal 1866 al 1900, quando abbiamo visto rimanere quasi sempre lo stesso il numero dei proprietari esistenti, nonostante tutte le espropriazioni dei beni ecclesiastici.

Questo è il problema che poniamo all'attenzione dei colleghi.

Non ho finito; entriamo nel merito della questione. A chi deve andare la terra in Sicilia? Noi sappiamo che è stata approvata una norma che concede la libera vendita della terra per quella parte che riguarda il conferimento straordinario.

Ora, non vi è dubbio che in Sicilia ci sono diverse stratificazioni di contadini. Vi sono

contadini che non sono nemmeno braccianti e che sono i coloni parziali; ricordo che 113 mila 570 coloni parziali conducono in Sicilia 212 mila ettari di terreno. Non credo che questi coloni siano in condizione di poter comprare la terra direttamente o di poterla comprare nelle condizioni che noi vogliamo stabilire; essi, invece, potrebbero averla e mantenerla soltanto in enfiteusi. E' in questa direzione che dobbiamo agire.

Noi dobbiamo assegnare ai contadini la terra in modo che essi possano possederla in permanenza, riducendo al minimo il peso finanziario che dovrebbero sostenere. E' con questo divulgamento, e non per fare un'opera di collettivizzazione, che noi avevamo dato la nostra adesione alla proposta del demanio regionale. Noi non siamo per la collettivizzazione in questa fase; sappiamo che il contadino siciliano ha l'aspirazione di possedere un pezzo di terra; ma noi dobbiamo venire incontro ai contadini perché possano superare ogni difficoltà, in modo che il loro cammino sia meno difficile. Non vi è dubbio che, accettando il principio dell'enfiteusi, agevoleremo questa opera; se non volessimo agevolarla, faremmo discorsi inutili. (Applausi a sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Voglio precisare il mio pensiero su questo argomento. Io sono stato nei precedenti interventi per una tesi chiara: negazione recisa dell'enfiteusi diretta tra proprietario e contadino. Ma poichè è stato stabilito che i beni si trasferiscono all'Ente per la riforma agraria, cioè ad un ente pubblico, secondo me l'enfiteusi non soltanto è compatibile con l'interesse dei contadini, ma può, sotto determinati aspetti, rispondere non solo alla migliore forma di concessione, ma anche alla migliore forma di conduzione.

Una volta che si è trasferita la proprietà e non vi è più alcun rapporto diretto tra proprietario e contadino, io preferisco l'enfiteusi per una questione di carattere tecnico. Noi dimentichiamo (e, comunque, questo è, secondo me, un principio fondamentale) che la piccola proprietà individuale non ha motivo di essere tecnicamente, ma deve essere organizzata; questo è anche un obbligo stabilito dalla Costituzione: ricostituzione dell'unità produttiva. Evidentemente, è più facile riportare la

unità nella enfiteusi piuttosto che nella piccola proprietà, poichè la rigidità del diritto assoluto di proprietà importa una accentuazione dell'egoismo e dei contrasti, in quanto essa è una forma esasperata del diritto di disporre, mentre nell'enfiteusi tale diritto ha delle limitazioni.

Per questo motivo, onorevoli colleghi, io sarei del parere che l'enfiteusi risponda meglio alle esigenze dei contadini, una volta che è stato stabilito il principio fondamentale che il trasferimento avviene innanzi tutto ad un ente pubblico e, quindi, è interrotto il rapporto diretto che dava delle possibilità di sfruttamento da parte del concedente nei confronti dell'enfiteuta.

La questione che io ora pongo, prima che lunedì si proceda ad una votazione (poichè pare che la votazione sarà rinviata a lunedì) è questa: quando noi parliamo dell'enfiteusi, lo facciamo secondo uno schema fisso, quello dell'enfiteusi regolata dal codice civile. Noi, invece, potremmo parlare più opportunamente di una forma di concessione perpetua, che sarebbe regolata sullo schema dell'enfiteusi, ma che risolverebbe in pieno i problemi del piccolo coltivatore diretto: il problema della possibilità di possedere e disporre nonché quello della sua possibilità di produrre nel modo più utile. Questo è il concetto fondamentale al quale vorrei che l'Assemblea si potesse ispirare.

Di fronte a questa mia dichiarazione, vorrei che i colleghi possano, dopo aver valutato la tesi dell'enfiteusi così come è stata proposta dai compagni del Blocco del popolo, considerare eventualmente la possibilità di pervenire ad una forma di concessione perpetua, che abbia i caratteri fondamentali dell'enfiteusi, ma che risponda alle maggiori esigenze della conduzione produttivistica; quindi, si dovrebbe o accettare in pieno l'enfiteusi o eventualmente modificarla in relazione alle esigenze dello sviluppo della produzione agricola in Sicilia.

Del resto, chiariamo la questione, una volta per sempre. La Costituzione ci pone un obbligo; ma vi è un'esigenza tecnica: la questione della piccola proprietà individuale deve essere risolta in questa sede. Non possiamo abbandonare i piccoli produttori a loro stessi, perché nell'economia di gruppo, nelle economie controllate e bloccate, la piccola proprietà può appena esistere; sul piano della libera concorrenza è già in una condizione di svan-

taggio. Allora, se il problema che dobbiamo affrontare è quello della conduzione unita, sotto forme consortive e collettive, cerchiamo di non esasperare il problema, aggravandolo attraverso strutture che aggiungono male a male, e tentiamo, invece, di creare una strumentazione collettiva, che ci consenta di dare l'avvio alla soluzione dei problemi della piccola proprietà esistente.

E' per questi motivi che io sono o per l'enfiteusi o per una forma di concessione, che, sullo schema dell'enfiteusi, dia al contadino garanzia di possesso e d'uso, ma dia anche agli organi responsabili, e cioè all'Ente per la riforma agraria, la possibilità di aumentare la produzione nei termini tecnici produttivistici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Franchina. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Voglio prospettare un aspetto, oltre quelli già prospettati dai colleghi Nicastro e Cristaldi, che, secondo me, conferma la necessità di procedere all'assegnazione sotto forma di enfiteusi.

A me pare che si sia perduto di vista un criterio che si vuole considerare come precario, mentre io ritengo che debba essere considerato come fondamentale, cioè l'obbligo del costante miglioramento della terra.

Si potrebbe dire che l'obbligo della miglioria deriva dall'obbligo dell'esecuzione dei piani di trasformazione. Non vi è dubbio, però, che esaurita quella fase esecutiva, che si compendia negli obblighi di trasformazione — che, se non è continuata e sviluppata, rappresenta una spesa antieconomica —, nel caso che l'assegnazione abbia luogo nella forma rigida ed esasperata del diritto di proprietà, non c'è più alcuna possibilità di ingerenza ai fini produttivistici da parte degli organi tecnici preposti alla riforma, a meno che non intervenga una successiva a quelli stabiliti dalla presente legge.

Invece nel concetto dell'enfiteusi è insito l'obbligo della miglioria, la inadempienza al quale è uno dei motivi di decadenza. Sotto questo profilo l'enfiteusi dà maggiori vantaggi ai fini produttivistici, a meno che non si voglia dire: il grave problema della trasformazione fondiaria si deve esaurire in se stesso ed in questo limitato periodo di tempo, senza alcun altro controllo. Così, purtroppo, avverrà

senza lo stimolo di un'eventuale sanzione, che potrebbe risolversi in una decadenza, come esattamente avevamo votato noi, ieri sera, nell'articolo 36. Non mi saprei, infatti, spiegare una decadenza per la mancata opera di miglioria stabilita da questa legge e un diverso trattamento domani, quando sarà esaurita questa fase, che non compendia in eterno il processo produttivo.

E' chiaro che l'obbligo di trasformazione potrebbe consistere nella piantagione di un vigneto o nella coltura di altre piante arboree. Quando il contadino avrà esaurito il trapianto di questo vigneto o di questa coltura arborea di qualsiasi tipo, avrà ottemperato a tutti gli obblighi di trasformazione, se ed in quanto, naturalmente, accanto a questi trapianti, sarà stata compiuta ogni altra opera necessaria per effettuare le nuove colture.

Se noi lasciamo il contadino abbandonato a se stesso, è estremamente ingiusto non considerare alcuna causa che impedisca la decadenza per il mancato adempimento dell'obbligo di miglioria stabilita da questa legge, mentre poi, in definitiva, lo lasciamo arbitro di potere anche abusare di quel pezzo di terreno; infatti, la proprietà nelle sue forme late, così come la concepiamo nella nostra attuale organizzazione, purtroppo consente anche il diritto di abusare, e non c'è nessuna norma che preveda un esproprio o una decadenza del diritto di proprietà per chi non esercita questo diritto nella sua alta funzione produttivistica e quindi sociale.

Nell'enfiteusi il rispetto di questi principi è implicato nella istituzione stessa; viene cioè consacrato che non solo questi obblighi di miglioria devono essere osservati in ottemperanza a quanto previsto dai titoli primo e secondo della attuale legge, ma che devono essere in eterno, nella continuazione del rapporto di concessione, ottemperati da coloro che sono stati investiti di un diritto che, in definitiva, si risolve nel pieno e completo possesso della terra. Con l'enfiteusi si realizzerà così il concetto della vera funzione della proprietà, che deve sopprimere a tutti i bisogni, attraverso il doveroso sacrificio che l'individuo, il quale possiede un determinato bene, deve compiere.

Mi pare che, quindi, oltre ad un aspetto finanziario della questione — che è di grande rilevanza, come ha messo in evidenza il collega Nicastro — ce n'è un altro di ordine tec-

nico, perchè le unità produttive si possono più facilmente ricostituire attraverso la concessione in enfiteusi, per la quale la costante interezza degli organismi preposti alla tutela è di stimolo e di avvio ai nuovi assegnatari.

La proprietà, infatti, potrebbe anche risolversi in una attività antieconomica per tutta l'ingente spesa della migliaia, se esauriti quegli obblighi di natura limitata, che sono stabiliti nel titolo primo e secondo, il nuovo assegnatario trascurasse totalmente di continuare a migliorare e coltivare.

E' per queste ragioni, che ho voluto compendiare in brevissime parole, che io sono a favore dell'enfiteusi.

PRESIDENTE. Poichè gli altri deputati iscritti a parlare non sono presenti in Aula, dichiaro chiusa la discussione generale di que-

sti articoli 18 *quater*. Domani parleranno soltanto il Governo e la Commissione.

NICASTRO. E vi saranno anche le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a lunedì 20 novembre, alle ore 18, con lo stesso ordine del giorno.

**La seduta è tolta alle ore 13,20.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

Dott. Giovanni Morello

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo